

senza atteggiamento e tono di minaccia, ma decisa a trasformare in aratri le artiglierie omicide, l'Italia sa essere fonte di energia e di fede e avanzare nel suo cammino. Lasciamo che l'ora passi e teniamoci stretti e fedeli alla nostra certezza. La verità fascista è eterna per il nostro spirito. Essa ha già vinto nella storia del mondo. (*Vivissimi generali applausi*).

### Manifestazione al Duce.

(*Entra nell'Aula l'onorevole Capo del Governo — Il Presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi — Vivissimi generali applausi — Grida di: Viva il Duce! — Nuove e prolungate acclamazioni a cui si associa il pubblico delle tribune*).

### Si riprende la discussione sul bilancio degli esteri.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, intende parlare?

VASSALLO ERNESTO, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLO ERNESTO, *relatore*. La Giunta per la prima volta ha chiuso la relazione sul bilancio degli esteri, affermando in modo esplicito il plauso, la fiducia incondizionata alla politica estera del nostro Duce. Nell'ultima discussione di bilancio degli esteri della Camera liberale si legge che era desiderio di taluni componenti della Giunta perchè fossero fatte affermazioni politiche nella relazione stessa, ma che ciò era inattuabile poichè divergenze dei gruppi e di opinioni non rendevano questo possibile. Oggi la Giunta, in seguito alla elevata discussione svoltasi, in seguito al messaggio di Roosevelt e al discorso di Hitler riafferma la sua conclusione, cioè fervido il plauso e piena la fiducia alla politica estera di Benito Mussolini, qualunque essa sia. Il Duce, un giorno, scampato per volontà di Dio a uno dei malvagi attentati, disse: se avanzo, seguitemi.

Duce, noi Vi seguiamo perchè Voi avanzate e con Voi avanza Roma a grandi passi nel mondo; noi Vi seguiremo con la fedeltà consacrata nel nostro giuramento fascista e con la fidente riconoscenza che è scolpita nel cuore del popolo italiano. (*Vivissimi prolungati applausi — Grida di: Viva il Duce! — Il Presidente, i Ministri e i deputati si alzano — Nuovi generali applausi a cui si associano le tribune*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

SUVICH, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. (*Segni di viva attenzione*). Il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, mi ha dato incarico di parlare a conclusione di questa discussione sul bilancio degli Esteri.

La discussione, iniziata con la chiara relazione del camerata Ernesto Vassallo, per l'ampiezza che ha raggiunto e per il tono elevato in cui è stata mantenuta, sta a dimostrare con quanta vigile e appassionata attenzione, ma anche con quanto profondo e sentito senso di responsabilità la Camera segua e partecipi alla politica italiana nel campo internazionale.

La discussione ha toccato i più ardui e delicati problemi dell'ora presente; ora piena di responsabilità e di incognite da cui molto male, ma anche molto bene può attendersi il mondo.

Per sanare le piaghe lasciate aperte dalla guerra e per restaurare l'economia mondiale sconvolta dal disagio del dopo guerra e provata recentemente dalla gravissima crisi che imperversa tuttora, molteplici rimedi sono stati escogitati.

Oggi abbiamo in corso due iniziative, a cui sono stati chiamati a partecipare tutti i paesi della terra e che sono state presentate come gli atti conclusivi di un lungo periodo di perturbamento: la Conferenza del disarmo, per instaurare la pace politica, e la Conferenza economica e monetaria per instaurare la pace economica. Iniziative legate non solo fra loro, ma legate anche a tutti gli altri movimenti nel campo politico, economico e sociale.

Una buona soluzione dei problemi demandati alle due Conferenze avrebbe dovuto garantire una lunga pace nel mondo e avviare i popoli alla ripresa dell'interrotto cammino verso la prosperità.

Non è il caso di rifare la storia delle alterne, ma non liete vicende della Conferenza del disarmo, la quale, sebbene preparata di lunga mano, si è svolta in un'atmosfera di scetticismo e di sfiducia in cui non poteva allignare lo spirito di comprensione dei reciproci bisogni, che sarebbe stato necessario per una leale intesa.

L'atteggiamento italiano quale si è venuto precisando nel corso delle discussioni e dei negoziati si informa a due principi:

1°) Il disarmo richiede come prima, essenziale, fondamentale condizione, la riduzione del materiale: esso deve essere anzitutto